









Rosa Mosca di  
Rodi&partner

## BREXIT, PORCHETTA DI ARICCIA E PECORINO ROMANO ...BYE-BYE ?

Con l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea per i prodotti italiani agroalimentari (ma non solo) rischia di aprirsi uno scenario problematico che potrebbe costare caro alle eccellenze del "Made in Italy". Senza un accordo commerciale dettagliato tra le due parti si assisterebbe al ritorno delle frontiere con il conseguente pagamento di dazi e controllo delle merci che provengono dall'Italia. Ma sono anche a rischio le garanzie sulla tipicità dei prodotti. Secondo Coldiretti, che ha lanciato l'allarme, a rischio sarebbe il 30% dei prodotti agroalimentari italiani, che corrispondono a forniture stimate pari a circa 3,4 miliardi di euro (nel 2019).

L'Italia è il Paese europeo con il maggior numero di prodotti agroalimentari a denominazione di origine e a indicazione geografica riconosciuti dall'Unione Europea. In particolare si tratta di 823 prodotti di cui 300 agroalimentari e 524 vini. Nel sistema risultano inoltre coinvolti circa 200.000 operatori e 283 Consorzi di tutela. Il Lazio conta tra ben 67 tipicità enogastronomiche di cui 36 vini, 2 grappe e liquori e 29 prodotti agroalimentari (16 DOP, 11 IGP e 2 STG) tra i quali la famosissima e apprezzatissima – non solo in Gran Bretagna, bensì in tutto il mondo – Porchetta di Ariccia e il Pecorino Romano DOP. "Affinché si possa salvaguardare il "Made in Italy" agroalimentare è necessario stipulare un accordo nel quale vengano regolate una serie di questioni fondamentali per gli scambi commerciali – commenta Rosa Mosca di Rödl & Partner, colosso internazionale nella consulenza legale – e che non deroghi ad alcuni principi fondamentali dell'agricoltura europea: ovvero la tutela dell'ambiente e della salubrità degli alimenti, la salvaguardia dell'agricoltura in quanto tale, il riconoscimento dell'origine dei prodotti e delle materie prime". "Ma non solo – continua l'esperta di Rödl & Partner – il riconoscimento delle indicazioni geografiche protette IGP o denominazione di origine protetta DOP, senza intesa, non sarebbero più garantite sul mercato britannico, con il conseguente avanzamento delle imitazioni e delle contraffazioni delle nostre specialità e il rischio di vendita in Paesi terzi che non rispettano gli standard europei come ad esempio gli USA". "In attesa degli auspicati accordi commerciali – conclude Rosa Mosca di Rödl & Partner – per ciò che concerne i titoli di privativa quali i marchi collettivi, che informano i consumatori che il produttore dei beni o il fornitore di servizi appartiene a una determinata associazione di categoria e che ha il diritto di utilizzare il marchio, come per esempio il Grana Padano o il Vetro artistico Murano e la certificazione dell'UE, che hanno lo scopo di certificare determinate caratteristiche dei prodotti o dei servizi, ci sarà la possibilità entro 9 mesi dall'uscita definitiva del Regno Unito dall'UE di creare un corrispettivo parallelo marchio nazionale, così da avere una tutela, seppur minima, dei prodotti italiani nel Regno Unito". Ad esempio il Consorzio di Tutela della mozzarella di bufala campana DOP, già registrato come marchio collettivo dell'UE (otto che copre tutti i Paesi intesi come unico area geografica), nel momento in cui si è

